

COMUNICATO STAMPA

TORNARE AL NUCLEARE E' UNA VERA E PROPRIA FOLLIA

Non già dei fanatici ecologisti hanno impedito la costruzione di centrali nucleari in Italia, ma bensì il 70% della popolazione, che con il Referendum del 1987 democraticamente ed in modo inequivocabile ha detto **NO AL NUCLEARE !**

Ma oggi, senza un preciso mandato popolare o parlamentare, Berlusconi firma un accordo con la Francia per la costruzione in Italia di 4 centrali nucleari di 3^a generazione. E state certi che almeno una di queste verrà paracadutata sul nostro territorio provinciale.

Alcuni esponenti politici hanno affermato che **"tornare al nucleare è una e vera propria follia dai costi ambientali, economici e sociali immensi"**. CONDIVIDIAMO.

Ma come è possibile? Proprio mentre la gran parte dei paesi industrializzati – in particolare gli USA di Obama, la Germania e la Spagna, investono con decisione sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica – con lo scopo anche di creare più occupazione (nella sola Germania si stimano circa 250.000 posti di lavoro)- Berlusconi decide di puntare sul nucleare perché più economico e più sicuro.

Dal punto di vista economico occorre allora ricordare che il nostro paese non possiede uranio (U 235), ma deve comperarlo sul mercato e il suo costo è in costante crescita esponenziale (nel 2000 un Kg di uranio costava 7 dollari mentre oggi costa 120 dollari) anche perché le riserve mondiali stanno per finire (sono stimate riserve per alcuni decenni). Poi occorre considerare i costi di costruzione per impianto - circa 6 miliardi di euro – che ovviamente come per il caso Alitalia graveranno sui cittadini . Non sono invece quantificabili i costi della successiva dismissione degli impianti e dello smaltimento dei rifiuti radioattivi (decommissioning): e' certo che già oggi noi tutti ,attraverso la bolletta energetica, paghiamo la SOGIN per l'attività di smantellamento e messa in sicurezza dei vecchi siti.

Sulla sicurezza degli impianti occorre ricordare che ancora oggi, a 22 anni dal terribile incidente di CHERNOBYL, non esistono le garanzie necessarie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare e della conseguente diffusione di radioattività, come dimostra la lunga serie di incidenti anche recenti. Non più tardi dell'anno scorso in Francia succedeva un disastro: dall'impianto più importante della nazione, fuoriuscivano scorie tossiche che colpivano 10 operai e contaminavano l'ambiente. Rimangono poi anche tutti i problemi legati alla contaminazione "ordinaria" a seguito del rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento di un impianto. Inoltre – e ben lo sappiamo noi vercellesi - non esistono ad oggi soluzioni ragionevoli e concrete al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi. Il premio Nobel **RUBBIA** così si esprimeva sulle scorie nucleari."Queste vergogne dell'energia nucleare vengono nascoste nelle profondità sotterranee e marine. **Non abbiamo la minima idea di quello che potrebbe succedere dei fusti con tonnellate di sostanze radioattive che abbiamo seppellito(...)** Ci liberiamo di un problema passandolo in eredità alle generazioni future, perché queste scorie saranno attive per millenni(...)**Le nascondiamo pensando che non ci saremo per risponderne personalmente"**. Sempre Rubbia, riferendosi all'alluvione del 2000 che ha investito anche la nostra provincia, affermava che si sarebbe sfiorata "una catastrofe planetaria" se l'alluvione avesse portato via "alcuni contenitori metallici interrati in cui ci sono custodite le scorie liquide più PERICOLOSE D'EUROPA: un terribile cocktail di prodotti di fissione, plutonio e uranio, che sarebbero potuti finire dalla DORA nel PO, con un DANNO IRRPARABILE per la pianura Padana". "Non esiste un nucleare sicuro. O a bassa produzione di scorie. Esiste un calcolo delle probabilità, per cui ogni cento anni un incidente nucleare è possibile: e questo evidentemente aumenta con il numero delle centrali".

Anche l'ARPA che deve monitorare il sito nucleare di Saluggia, parla di **"contaminazioni"** e "ritiene opportuno seguire nel tempo l'andamento della contaminazione nei pozzi ritenuti significativi e approfondire le indagini al fine di rimuovere le fonti di contaminazione" ed evidenzia che vi è in atto "un fenomeno di diffusione ambientale di isotopi radioattivi che richiede grande attenzione al fine di prevedere e controllare la sua evoluzione (dalla Relazione tecnica 2008).

Deve pertanto partire da questo territorio vercellese, dal Comune Capoluogo, dalla Provincia – dai vercellesi – una forte azione di contrarietà rispetto a questa scelta che nega l'espressione democratica della popolazione già fatta con il referendum. Occorre che i cittadini finalmente si mobilitino per tutelare i propri interessi manifestando il proprio dissenso

. NO AL NUCLEARE A VERCELLI ma anche NO AL NUCLEARE IN BRIANZA. NO AL NUCLEARE E BASTA!

Come forza della sinistra ci mettiamo a disposizione dei cittadini per organizzare il dissenso e promuovere iniziative sul territorio e nelle istituzioni.

Una prima occasione istituzionale sarà l'audizione, convocata in data di oggi dalla quinta Commissione - ambiente – della Regione Piemonte , della Provincia di Vercelli e dei Comuni maggiormente interessati per una disamina del problema.

PER IL LABORATORIO DELLA SINISTRA
Claudio FECCHIO